

LES MERVEILLES DU MONDE: 326 TREPORTI: ISOLA DELLA CHIESA (a levante)

Carissima Compagnia Gongolante,

ripartiamo dalla piazza Santissima Trinità e ci dirigiamo verso la farmacia, ex trattoria gestita dalla famiglia Tagliapietra ed infine da Arnaldo Vanin fino agli anni 70 del secolo scorso, dal cui fianco destro imbocchiamo via Traghetto Vecchio.



Tralascio di segnalarvi proprietà e destinazione dei fabbricati all'inizio di via del Traghetto Vecchio, ma non posso non documentarvi la scultura lignea posta all'angolo con via Cadamosto che testimonia l'attaccamento alla voga veneta prediletto sport lagunare.



Quello effigiato al centro del complesso scultoreo è Nardin Giorgio detto "Lupo" che sorride stringendo la bandiera (drappo triangolare) che dovete immaginare tinta di rosso, tradizionalmente il colore del primo arrivato della regata (bianco quella del secondo, verde per il terzo e blu per il quarto; all'ultimo la bandiera nera).

A sinistra è raffigurato Giuseppe Molin detto "Pippa", che era il compagno di voga di "Lupo" nella vittoriosa regata del 7 settembre 1930, (Nota 1)

Sotto "Pippa" sono scolpite quattro figure: in primo piano Luigi Seno detto "Bota" abbraccia Marcello Bon detto "Ciapate" ed entrambi sorridono mentre dietro c'è Albino Dei Rossi detto "Strigheta" compagno di voga di "Ciapate" e, a fianco del quartetto, "Lupo", entrambi seri.

Cos'era successo lo spiega il testo inciso dove si dice che "Lupo" è serio perché, vedendo il suo compagno di voga "Bota" che abbraccia "Ciapate" sorridente e pensando che si stia congratulando con "Ciapate" per la vittoria, *"si convinse di aver perso la regata"*.



Si tratta della regata storica del 3 settembre 1950 dei campioni su gondolini a due remi effettivamente vinta dalla coppia Strigheta-Ciapate sulla coppia Lupo-Bota, vittoria replicata il 1 ottobre 1950 nella regata di Burano anche se stavolta Lupo era in coppia con Ferdinando Smerghetto detto "Treportin". Nota 2

Proseguendo per 500 metri su via del Traghetto Vecchio si arriva ad un bivio presidiato da una grossa robinia.



Se prendete a destra e vi girate verso la casa sulla vostra sinistra vedrete, sulla facciata sud fra le due finestre del primo piano di quella che viene denominata "Casa Bacciolo", una targa illeggibile data la distanza e la luce diretta.



Sulla targa è scolpita la data "1706" e ancora "CASA DEL [ECC.MA](#) PROC,TIA DI ULTRA - REFABRICATA CON ALTRE - SOTO IL CASIERATO DEL [EC.ZA](#) M. POLO QUERIN PRO. - A CAUSA DEL TURBINE SEGUITO - LI DUE LUGLIO".

Se invece proseguiamo dritti, dopo una decina di metri c'è l'accesso a Valle Saccagnana



ora di proprietà della società Valli Treportine srl.



Impossibile resistere alla tentazione di dare un'occhiata inoltrandomi nella carrabile sterrata



per ammirare verso ovest la parte più regimentata



e verso est quella più aperta.



Peccato che le fioriture della salicornia



dell'aster



e del limonium fossero ormai alla fine dato che si era alla fine di ottobre.



Ritornato su via del Traghetto Vecchio si prosegue per più di un chilometro e mezzo finché finisce la strada sull'argine da cui si vede la torre Crepaldo di cui vi ho raccontato nella [mail 309](#).

Sotto la Torre Crepaldo c'era la *Piroga di Pordelio*, "una zattera che serviva a trasportare persone, animali e merci da una sponda all'altra del Pordelio, da Cà Crepaldo all'isola di Saccagnana." Nota 3



Tornato indietro in piazza Santissima Trinità non ho potuto non notare il monumento ai caduti di tutte le guerre rappresentato dall'angelo in bronzo dello scultore Eugenio Bellotto spostato dal cimitero di S. Michele in Isola dove si trovava dal 1924 a onorare il campo militare dove si conservavano i resti dei militari periti nella grande Guerra.



Scrivendo l'artista Saverio Barbaro *"Tengo a ripetere che l'erigendo monumento attuale non è atto per l'onore perenne ai caduti giacchè privo di quei caratteri simboleggianti intrinsecamente memoria eroica e maggiormente di quelli estetici così da poter giustamente "troneggiare" in pubblica piazza del paese"; "Forse piacerà che il "grandioso complesso" desti ilarità e lo schermo da parte di chi lo mira o peggio sia di simbolico dileggio (come lo fu il misero monumento del Cavallino "musso") per Treporti o nella migliore delle ipotesi marchio di gusto strapaesano".*Nota 4

All'altezza del monumento la piazza era chiusa da un muro mentre ora prosegue verso nord prima selciata



e poi, dopo una fila di paletti, asfaltata, diventando l'ultimo tratto di via Cadamosto.



In passato questo tratto asfaltato era un ghebo (piccolo canale lagunare), uno di quei fossati a causa dei quali, nel suo memoriale, don Albino Tenderini, ancora in data 5 febbraio 1947, riteneva che vi fosse la *"necessità di aprire un asilo.....sia per premunirsi dei pericoli propri della zona, dove purtroppo, per la grande vicinanza dei fossati alle abitazioni, ogni anno si verificano annegamenti di bambini"*. Nota 5

Sull'ex ghebo, ora strada asfaltata, si affacciava la parte posteriore dell'ex mulino che è la costruzione con quella specie di torretta dove erano alloggiate le canne del mulino che funzionava dapprima a nafta e, poi, primo edificio ad avere la corrente elettrica con una linea che proveniva direttamente dal Forte Treporti.



Nella parte anteriore, che si affaccia sulla via principale, il mulino sembra di antica fattura ma in realtà la sua edificazione risale ai primi decenni del secolo; la decisione di far costruire un mulino fu presa da alcuni abitanti di Treporti che si riunirono in cooperativa, almeno secondo un testo. Nota 6



Gianni Brunello scrive però in un altro testo: *"Siamo venuti a Treporti nel 1937 con mio papà Brunello detto "Méto" e mio fratello Renzo".*

"Del vecchio mulino del 1700 circa abbiamo trovato due mole in pietra d'Istria e abbiamo acquistato lo stabile in due piani che appartenevano al cavalier Bon di Burani; a fianco c'era un magazzino-baracca dove erano sistemate le mole che funzionavano con l'acqua dell'alta e bassa marea". "Noi abbiamo subito sistemato un mulino moderno con i cilindri. chiamata "laminatoio" che funzionava con la corrente e abbiamo costruito anche una cabina per l'energia elettrica". Nota 7

Con ciò abbiamo finito la visita alla parte di levante dell'isola della Chiesa e siamo tornati in piazza dove ci aspettava la pasticceria "Da Neni" un tempo, dal 1920, primo ufficio postale e dal secondo dopoguerra bar di Lino Chiusso,



dove ci siamo concessi una seconda colazione con vista sulla piazza.



La prossima settimana andremo a vedere la parte di ponente dell'isola della Chiesa.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 <https://www.vogavenezia.com/regata-storica/regata-storica-1930-1942.html>

Nota 2 <https://www.comune.venezia.it/it/content/classifiche-stagione-remiera-1950>

Nota 3 pag. 86 "Cavallino-Treporti Atlante delle trasformazioni 1552-2010" di Giuseppe Bozzato, Michele Busarello, Piero Santostefano ed Associazione culturale Tra mar e laguna-Comune di Cavallino-Treporti, 2014

Nota 4 pag. 149 nota 46 "L'isola della Chiesa e Treporti" di Piero Santostefano, Grafiche Nardin 2002

Nota 5 pag. 120 nota 229 "Arte e Fede Nelle isole Treportine" di Pietro Santostefano, ed. Parrocchia Della SS. Trinità.

Nota 6 pag. 78 "Edifici storici del Litorale del Cavallino" di Giuseppe Bozzato, Rita Costantini, Piero Santostefano, Mauro Trevisan, Annamaria Vian, Tipografia Nardin, 1996

Nota 7 pag. 163 "A tu per tu con la mia gente" di Don Pietro Lucchetta, Grafiche Nardin, 1998